

Aborto, il Papa attacca: nell'embrione c'è la vita

**Benedetto XVI: Dio ci vede il futuro dell'uomo
Il premio Nobel Montalcini: ma non è persona umana**

di **Marzio Cencioni** / Roma

NELL'EMBRIONE «ancora informe» Dio vede già tutto il «futuro» dell'essere umano. È quanto ha detto Benedetto XVI all'udienza generale commentando il salmo 138, definendo l'uomo come «prodigio» di Dio, un tema legato al «clima natalizio che stiamo viven-

do in questi giorni». Il salmo, ha ricordato il Papa, parla di un uomo «ancora informe nell'utero materno: il vocabolo ebraico usato è stato inteso da qualche studioso della Bibbia come rimando all'embrione» sul quale si «pone già lo sguardo benevolo e amoroso degli occhi di Dio». «Estremamente potente è, nel nostro Salmo - ha affermato Ratzinger - l'idea che Dio in quell'embrione ancora «informe» veda già tutto il futuro: nel libro della vita del Signore già sono scritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante la sua esistenza terrena». «Torna così ad emergere la grandezza trascendente della conoscenza divina, che non abbraccia solo il passato e il presente dell'umanità, ma anche l'arco ancora nascosto del futuro», ha detto il Papa, aggiungendo a braccio che «appare anche la grandezza di questa piccola creatura umana non nata, formata dalle mani di Dio e circondata dal suo amore. Un elogio biblico dell'essere umano, dal primo momento della sua vita».

Immedie le reazioni alle parole

del pontefice. «Bisogna intendersi con le parole e con il concetto di vita: se ci si riferisce - spiega il genetista Edoardo Boncinelli - alla vita biologica essa inizia con la fecondazione ma se ci riferiamo alla vita umana non inizia né con la fecondazione né con l'embrione». Perché? «Ma perché l'embrione fino alla seconda settimana non ha nessuna caratteristica che attribuiamo all'essere umano: non possiede nemmeno un piccolo segno del sistema nervoso e quindi non

reagisce, non pensa, non soffre, non gioisce: ci vuole il respiro e, con esso, il funzionamento del sistema nervoso per parlare di vita umana». Dello stesso tono le affermazioni di Carlo Flamigni, ordinario di Ginecologia ed Ostetricia all'Università di Bologna, per il quale «quella del Papa è un'opinione rispettabile ma non è l'unica: ci sono ben otto teorie nel mondo cattolico e nessuna è stata mai comunicata. Per me, uomo di medicina e di scienza, l'embrione non è persona umana, è al più una fase di potenzialità di una possibile vita umana». Tra gli stessi biologi cattolici si registrano, «contorcimenti e convulsioni - continua Flamigni - anche buffe per sostenere certe posizioni: l'embrione, è ben noto, è soltanto una aggregazione di cellule senza ancora una precisa finalità che si acquisisce, ed è altrettanto noto, nel

tempo». Insomma, per la vita umana occorre l'evento unico ed originale della nascita. «Registro un ritorno pauroso all'antico preformismo di fine secolo - conclude Flamigni - quando si credeva di vedere dentro lo spermatozoo l'omuncolo: oggi i neo-preformisti lo vedono già nel dna».

Che l'embrione non sia persona umana, e che per poter parlare di persona umana deve esser presente «un sistema nervoso formato, completo e funzionante» lo afferma anche il Premio Nobel per la Medicina, Rita Levi Montalcini. «Questa attività non c'è ancora nell'embrione che nelle prime due settimane di vita intrauterina dopo la fecondazione consiste in un insieme di cellule indifferenziate, privo di attività cerebrali che danno la possibilità di pensare, reagire, di soffrire e gioire come si verifica - conclude - dopo la nascita».

DOSSIER DELL'AGENZIA VATICANA FIDES

Il cardinale Trujillo: l'aborto è un massacro, le donne chiedano perdono

L'aborto è diventato un «massacro di dimensioni enormi». Le «vittime innocenti» ormai hanno superato i cinquanta milioni all'anno. E secondo il cardinale Alfonso Lopez Trujillo «tante donne oggi» dopo un aborto «non hanno neanche un senso di colpa». Il presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in una lunga intervista all'agenzia vaticana «Fides», che dedica un approfondito dossier al tema della difesa dell'embrione ripreso ieri con vigore da papa Ratzinger, afferma: «Sebbene la storia abbia da sempre conosciuto il crimine dell'aborto e dell'infanticidio, questa è un'epoca nella quale il massacro acquista dimensioni enormi, provocando un numero immenso di vittime innocenti, che forse va già al di là dei 50 milioni annui, poiché si devono considerare aborti anche quelli procurati dalla RU486». Malgrado l'allarme per la situazione, il cardinale registra come «fortunatamente in alcune nazioni che, in tempi diversi, hanno promulgato leggi abortiste e permissive, oggi si riflette di più, come

nel caso dell'Italia». Nel presente, la situazione organizzativa fa ben sperare. Dice infatti il cardinale che «oggi i movimenti per la famiglia e per la vita sono i più numerosi, i più organizzati, quelli che suscitano più vocazioni, anche tra i giovani. Dunque il Pontificio Consiglio per la Famiglia è fiducioso che questa causa sarà vinta per mezzo della ragione e della fede e che in futuro, quando si ripenserà a ciò che in questi anni gli uomini hanno fatto, si proverà una immensa vergogna, analoga a quella suscitata dal ricordo degli infanticidi compiuti dai romani e dai greci». Comunque «il problema dell'aborto cresce in modo terribile, con una crudeltà e una inumanità che spaventa a causa delle leggi capricciose, arbitrarie dei parlamenti». E c'è anche un appello: «La Chiesa deve invitare queste donne a chiedere perdono, a rinscrere da quella rovina spaventosa. Se però la donna non è aiutata dalla famiglia e dalla società, se si sente disprezzata, può essere maggiormente esposta al pericolo di commettere quel crimine».



MAI TEMPO Neve al Nord, pioggia al Centro-Sud

L'ITALIA SETTENTRIONALE è sotto l'assedio del gelo e della neve. Tra le regioni più colpite la Liguria: imbiancata la spiaggia di Alassio dove, fino a due giorni fa, la temperatura era primaverile. Alle prese con piogge abbondanti e vento, invece, il Centro-Sud. Con i fiumi campani a rischio esondazione. Numerosi i disagi per la circolazione. In particolare per il traffico aereo. A causa della neve diversi i rallentamenti negli arrivi e nelle partenze allo scalo milanese di Linate e a quello di Bergamo dove i ritardi hanno toccato punte di 60 minuti. Ritardi, questa volta per le forti raffiche

di vento, anche a Fiumicino (in funzione una pista su tre) e allo scalo di Firenze dove è stata cancellata la metà dei voli. Difficile la situazione sulle autostrade. È rimasta chiusa per cinque ore a causa di una fitta nevicata la A15 Parma-La Spezia. La prima a bloccare il transito è stata la A10 Genova-Ventimiglia, nel tratto tra Arma di Taggia e Ventimiglia che è stata riaperta solo dopo le 13. In serata tornata alla normalità la circolazione sull'A4 Milano-Venezia dopo che, nel pomeriggio, era stato impedito agli automobilisti l'accesso ai caselli di Sommacampagna e Brescia.

L'ultima di Storace: modificare la legge 180

Ritocchi per dare «sicurezza alle famiglie» dei malati di mente. Gli psichiatri: «La Basaglia non si tocca»

di **Luigi Benelli** / Roma

«GIÙ LE MANI DALLA 180». Ha detto che verrà modificata, ma non ha detto come. Il Governo «metterà mano alla legge 180, perché si tratta di dare una prospet-

tiva di sicurezza alle famiglie». È stato breve e sintetico il ministro della Salute Francesco Storace riferendosi alla legge Basaglia sulle malattie mentali. «Non va messa in discussione l'impalcatura della legge - ha precisato Storace -, ma ci sono cose che 30 anni dopo vanno rivedute». Le reazioni non mancano. La legge, approvata nel 1978, viene ricordata come quella che ha chiuso i manicomi e ha dato assistenza sul territorio. Dunque quale sarà la «prospettiva di sicurezza alle famiglie» che vuole dare il ministro? L'erede e allievo di Basaglia, il direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste, Giuseppe Dell'Acqua, interpreta il termine «sicurezza» come «certezza delle cure, garanzia dei diritti, nella libertà e nel rispetto della dignità del cittadino, per le persone che soffrono di disturbo mentale». Ma «se per sicurezza - ha proseguito Dell'Acqua - si intende che le persone con disturbo mentale sono pericolose, e in quanto tali vanno separate dalle famiglie, dal contesto sociale, non potrei certo trovarmi d'accordo». Più del 10% di italiani soffre di disturbi mentali e sono 600mila le famiglie che hanno un caro con una



Giuseppe Dell'Acqua e gli altri esperti si schierano contro: «Non si ritorni ai manicomi»

psicopatologia grave. A Storace rispondono diversi psichiatri. «Il punto - spiega il presidente della Società italiana di psichiatria (Sip) Carmine Munizza - è quello di migliorare la qualità dei servizi e non lo si fa toccando la legge». Secondo Massimo Biondi, direttore del dipartimento di salute mentale al policlinico Umberto I (Rm), la legge 180 va modificata «tenendo conto dei bisogni mutati della nostra società. Bisogna dare spazio anche a quelle persone che soffrono di depressione, ansia, anoressia, bulimia e disturbi della personalità».

Teme un cambiamento Massimo Cozza, psichiatra e segretario nazionale Fp Cgil Medici: «È una legge di principi che sono ancora validi, e chi vuole cambiarla non può che ritornare alla logica manicomiale, rincorrendo l'obiettivo della sicurezza e non della tutela della salute mentale». Gli fa eco Emilio Lupo di «Psichiatria democratica» secondo il quale «bisogna dare una risposta all'insicurezza sociale. È un problema collettivo che va risolto con interventi sul territorio con risorse umane ed economiche per assicurare un servizio 24ore per l'inclusione sociale del paziente».

Preoccupata Anna Maria De Angelis, presidente della Consulta dipartimentale per la salute mentale di una Asl di Roma, che scongiura un ritorno dei manicomi: «Non si deve mettere mano alla legge, si diano risorse economiche adeguate».

E parla anche da madre: «Soffrono di più i nostri figli: la salute, una casa e un lavoro valgono anche per chi ha disagio psichico». Per Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla salute, «è mancato l'aiuto alle famiglie sulle quali esclusivamente pesa il carico assistenziale». Frena Paolo Ferrero del Prc: «Se Storace avesse voluto da-

re sicurezza alle famiglie dei malati mentali avrebbe dovuto votare contro l'ultima finanziaria dato che il governo ha dimezzato i fondi per i servizi socio sanitari. Ma il ministro pensa alla campagna elettorale...». Oggi in Italia ci sono 211 dipartimenti di salute mentale, 707 centri, 1.107 ambulatori, 520 centri diurni, 912 strutture residenziali. Mancano però 7mila operatori, soprattutto medici e psicologi. Chiude Paolo Cento (Verdi): «Per fortuna il governo ha i giorni contati ed i propositi di Storace di rivedere la 180 non possono essere realizzati».

INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE MASSIMO BARRA Irruzione dei precari Cri alla cerimonia di Roma «Questo governo spara anche sulla Croce Rossa»

ROMA «Questo governo spara anche sulla Croce Rossa». Quando dalla platea i precari alzano lo striscione, il ministro Storace, che ha appena preso la parola, ammutolisce. «Abbiamo il diritto di lavorare!», grida uno in mezzo agli invitati, le crocerossine e i generali dello Stato Maggiore, tutti raccolti nella sala grande di via Toscana per il passaggio di consegne tra l'ex commissario Maurizio Scelli e il nuovo presidente nazionale della Cri, Massimo Barra. Una cerimonia ufficiale interrotta dalla protesta dei precari della Croce Rossa, circa la metà dei 4mila dipendenti, che da gennaio rischiano di restare disoccupati perché in Finanziaria il governo non ha pre-

visto la proroga dei loro contratti. «Per i nostri stipendi non servono neanche risorse statali perché per pagarli bastano i servizi che facciamo in convenzione con vari enti», si dispera Loredana Guidi, del coordinamento nazionale dei precari Cri. Gente che da oltre 10 anni, prima come Co.co.co e poi con contratti a tempo, lavora per la Croce Rossa al 118, nei pronto soccorso degli ospedali o all'estero. Ora, contro la minaccia di essere buttati fuori, si sono mobilitati in tutta Italia. A Roma, un gruppo staziona nella tenda montata a piazza Venezia dal giorno di Natale, mentre oggi, con una manifestazione nazionale arriveranno fino sotto Palazzo Chigi. E proprio

per questa mattina. Francesco Storace ha promesso di portare in discussione al Consiglio dei Ministri un emendamento al decreto sulla pubblica amministrazione, per regolarizzare i precari. «Se la soluzione non si trova, utilizzeremo forme di lotta più incisive», commenta scettico Pietro Cocco, rappresentante sindacale della Cgil. Intanto il neopresidente Barra, il primo dopo tre anni di commissariamento, loda Scelli e snocciola le parole d'ordine della «nuova» Cri: autonomia dalle forze politiche, rispetto dei diritti umani e una presenza forte sul territorio, grazie a un'organizzazione su base regionale.

Alessandra Rubenni

Campagna abbonamenti 2006

Mi abbono a Libération perché va oltre la Tv

Libération è di tutti

Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00
Postale annuale: 199.00

MODALITÀ DI PAGAMENTO ED INFORMAZIONI: tel. 06.46183228 - Ufficio abbonamenti

Amare l'Italia, impegnarsi per migliorare la qualità della vita, da primi i più deboli, gli emarginati, è l'augurio più sincero a

Silvia Palombi per i 18 anni

I giovani possono con soddisfazione fare molto affinché si affermino la fraternità tra i popoli, la pace, la libertà. Oggi dipende anche da Silvia.

Tanti auguri affettuosi dai parenti e dagli amici.

Cetona, 29 dicembre 2005